

41. Da quanto abbiamo detto sulla natura della Liturgia risulta evidente che la conoscenza del mistero di Cristo, questione decisiva per la nostra vita, non consiste in una assimilazione mentale di una idea, ma in un reale coinvolgimento esistenziale con la sua persona. In tal senso la Liturgia non riguarda la “conoscenza” e il suo scopo non è primariamente pedagogico (pur avendo un grande valore pedagogico: cfr. *Sacrosanctum Concilium*) **ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita.** La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all’azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). **La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Ripeto: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui. Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo.** È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l’essere membro del Corpo di Cristo. Scrive Leone Magno: «La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo». (continua)

MEMORIA DEL BEATO BERTRANDO

MARTEDI' 6 GIUGNO 2023



Ore 19.00 S. Messa cantata in friulano- Recita “Bertrant 5 spadis” di Novella Cantarutti e musica di Olinto Contardo.

AVVISI

Domenica 28 maggio

Ore 10.30 S. Messa presieduta dall’Arcivescovo e Cresime degli adulti.

Ore 12.00 S. Messa e Prima Comunione Eucaristica di Charlize, proveniente dall’Australia.

Ore 17.00 Canto dei Vesperi in cattedrale.

Lunedì 29 maggio

Ore 20.30 in casa canonica: incontro della Giunta del Consiglio della Collaborazione Pastorale Udine-Centro.



Anno 19 n. 588

28 mag 2023

L'Angelo di Santa Maria di Castello

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana*

SOLENNITA' DI PENTECOSTE

Carissimi,

due domeniche fa, una trentina di bambini hanno partecipato alla S. Messa di Prima Comunione con il Signore nell'Eucaristia. È stato un momento solenne per loro, per i famigliari, per la nostra comunità che tramite i catechisti li ha accompagnati verso la celebrazione di questo sacramento. Lo Spirito Santo che oggi accogliamo nella festa di Pentecoste è Colui che trasforma il pane ed il vino nel Corpo e Sangue di Gesù, trasforma noi come popolo di Dio e ci manda in missione. L'Eucaristia trasforma ognuno di noi in Cristo, man mano che ci accostiamo a questo sacramento. Tutta la nostra vita è una trasformazione in Cristo, che lentamente prende possesso del nostro pensiero e del nostro agire, dandoci la possibilità di donare con gioia la vita per Lui nella chiesa.

Quest'opera di trasformazione è iniziata nel giorno del nostro Battesimo. Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta deceduto qualche anno fa, racconta che una domenica stava distribuendo la S. Comunione ai fedeli durante la Messa. Una signora si era presentata con la sua figlioletta accanto. Appena la mamma accolse la sacra Particola e la mise in bocca, la bimba le chiese: "Mamma, è buona?" Rispose la mamma prontamente: "Sì, è buona... perché mi fa buona". La celebrazione della S. Messa loda Dio e trasforma la vita di chi crede e si lascia trasformare. È questo pensiero che lascio a tutti ma in modo particolare ai genitori che hanno la missione di educare cristianamente i loro figli. Con Dio si educa, con Dio si evangelizza, con Dio si vive. A tutti un cordiale saluto e buona domenica.

Il Parroco Mons. Luciano Nobile

DESIDERIO DESIDERAVI

(Dalla lettera apostolica sulla formazione del popolo di Dio alla liturgia)

34. Qui si pone la questione decisiva della formazione liturgica. Dice Guardini: «Così è delineato anche il primo compito pratico: sostenuti da questa trasformazione interiore del nostro tempo, dobbiamo nuovamente imparare a porci di fronte al rapporto religioso come uomini in senso pieno». È questo che la Liturgia rende possibile, a questo dobbiamo formarci. Lo stesso Guardini non esita ad affermare che senza formazione liturgica, “le riforme nel rito e nel testo non aiutano molto”. Non intendo ora trattare in modo esaustivo il ricchissimo tema della formazione liturgica: vorrei solo offrire alcuni spunti di riflessione. **Penso che possiamo distinguere due aspetti: la formazione alla Liturgia e la formazione dalla Liturgia.** Il primo è funzionale al secondo che è essenziale.

35. È necessario trovare i canali per una formazione come studio della liturgia: a partire dal movimento liturgico molto in tal senso è stato fatto, con contributi preziosi di molti studiosi ed istituzioni accademiche. Occorre tuttavia diffondere queste conoscenze al di fuori dell’ambito accademico, in modo accessibile, perché ogni fedele cresca in una conoscenza del senso teologico della Liturgia – è la questione decisiva e fondante ogni conoscenza e ogni pratica.

36. Penso alla normalità delle nostre assemblee che si radunano per celebrare l’Eucaristia nel giorno del Signore, domenica dopo domenica, Pasqua dopo Pasqua, in momenti particolari della vita dei singoli e delle comunità, nelle diverse età della vita: i ministri ordinati svolgono un’azione pastorale di primaria importanza quando prendono per mano i fedeli battezzati per condurli dentro la ripetuta esperienza della Pasqua. Ricordiamoci sempre che è la Chiesa, Corpo di Cristo, il soggetto celebrante, non solo il sacerdote. La conoscenza che viene dallo studio è solo il primo passo per poter entrare nel mistero celebrato. È evidente che per poter condurre i fratelli e le sorelle, i ministri che presiedono l’assemblea devono conoscere la strada sia per averla studiata sulla mappa della scienza teologica sia per averla frequentata nella pratica di una esperienza di fede viva, nutrita dalla preghiera, di certo non solo come impegno da assolvere. Nel giorno dell’ordinazione ogni presbitero si sente dire dal vescovo: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore».

37. Anche l’impostazione dello studio della Liturgia nei seminari deve dare conto della straordinaria capacità che la celebrazione ha in se stessa di offrire una visione organica del sapere teologico. Ogni disciplina della teologia, ciascuna secondo la sua prospettiva, deve mostrare la propria

intima connessione con la Liturgia, in forza della quale si rivela e si realizza l’unità della formazione sacerdotale (cfr. *Sacrosanctum Concilium*). Una impostazione liturgico-sapienziale della formazione teologica nei seminari avrebbe certamente anche effetti positivi nell’azione pastorale. Non c’è aspetto della vita ecclesiale che non trovi in essa il suo culmine e la sua fonte. La pastorale d’insieme, organica, integrata, più che essere il risultato di elaborati programmi è la conseguenza del porre **al centro della vita della comunità la celebrazione eucaristica domenicale**, fondamento della comunione. La comprensione teologica della Liturgia non permette in nessun modo di intendere queste parole come se tutto si riducesse all’aspetto culturale. Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all’incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita (cfr. 1Cor 13,1).



38. Per i ministri e per tutti i battezzati, la formazione liturgica in questo suo primo significato, non è qualcosa che si possa pensare di conquistare una volta per sempre: poiché il dono del mistero celebrato supera la nostra capacità di conoscenza, questo impegno dovrà per certo accompagnare la formazione permanente di ciascuno, con l’umiltà dei piccoli, atteggiamento che apre allo stupore.

39. Un’ultima osservazione sui seminari: oltre allo studio devono anche offrire la possibilità di sperimentare una celebrazione non solo esemplare dal punto di vista rituale, ma autentica, vitale, che permetta di vivere quella vera comunione con Dio alla quale anche il sapere teologico deve tendere. Solo l’azione dello Spirito può perfezionare la nostra conoscenza del mistero di Dio, che non è questione di comprensione mentale ma di relazione che tocca la vita. Tale esperienza è fondamentale perché una volta divenuti ministri ordinati, possano accompagnare le comunità nello stesso percorso di conoscenza del mistero di Dio, che è mistero d’amore.

40. Quest’ultima considerazione ci porta a riflettere sul secondo significato con il quale possiamo intendere l’espressione “formazione liturgica”. Mi riferisco all’essere formati, ciascuno secondo la sua vocazione, dalla partecipazione alla celebrazione liturgica. Anche la conoscenza di studio di cui ho appena detto, perché non diventi razionalismo, deve essere funzionale al realizzarsi dell’azione formatrice della Liturgia in ogni credente in Cristo.